

Le donne studiano di più

(Dal Corriere della Sera – 14 gennaio 2008)

La percentuale di maschi laureati dai 25 ai 64 anni in Italia è esattamente la metà della media europea: 11,6% contro il 23,2%, il dato più basso di tutta l'Unione. A certificarlo, basandosi sull'Indagine europea sul lavoro del 2005, è Eurostat. L'agenzia statistica della comunità europea segnala inoltre che le cose non vanno molto meglio per le donne: nel loro caso la percentuale di laureate è del 12,8%, rispetto ad una media comunitaria del 22,7%. Peggio fanno soltanto Malta (9,9%), Romania (10,7%) e Repubblica ceca (11,6%).

I primi della classe, invece, sono danesi (30,9%) e olandesi (32,7%) per i maschi, ed estoni (38,8%) e finlandesi (39,4%) per le donne. In Germania i maschi laureati sono il 27,1% e le donne il 20,3%, in Francia rispettivamente il 23,7% e il 26,0%, in Gran Bretagna il 29,9% e il 29,7% e in Spagna il 28,1% e il 28,3%.

L'agenzia Ue sottolinea che il livello di istruzione tende ad aumentare tra i più giovani: in Italia la percentuale di laureati tra la fascia di età tra i 50 e 54 anni e i 30-34enni è aumentata dall'11,8% al 14,1% per i maschi e dal 10,9% al 19,9% per le femmine.

I dati certificano così il sorpasso delle donne sui maschi per quanto riguarda le nuove generazioni. In ogni caso, i dati italiani appaiono in ritardo rispetto al resto dell'Europa: in Francia, per esempio, la percentuale di laureati tra le due categorie d'età è aumentata di oltre 20 punti per le donne (dal 18,7% al 40,6%) e di 17 per gli uomini (dal 17,4% al 34,4%).

Gli stessi dati Eurostat certificano che in Italia si fa molta meno formazione che nel resto d'Europa: le percentuali di lavoratori iscritti sono il 9,0% tra le donne e il 6,4% tra i maschi, rispetto ad una media Ue del 23,3% e del 19,3%. Infine, gli esperti statistici dell'Ue rivelano le lacune italiane anche nel settore della post-laurea. Secondo un altro documento diffuso oggi a Bruxelles, nel 2004 sono stati assegnati 6.351 nuovi dottorati, pari al 2% della popolazione di laureandi. In Europa la media è del 2,6%, ma a svettare sono soprattutto le percentuali di Austria (8,0%), Germania (7,2%), Svezia (7,1%), Portogallo (5,8%) e Finlandia (4,6%).